



INCLUSIONE Il regista Michele Pinto e Alex Zaum autori del libro sulla Marvel

Pinto: «Il supereroe di colore ideato al cinema dalla Marvel vero simbolo di accoglienza»

Il regista presenta oggi il libro scritto con Zaum ai **Dialoghi di Trani**

di NICO AURORA

«**C**ome può un fumetto Marvel essere sinonimo di accoglienza? Lo è per certo, per il solo fatto di avere introdotto, per la prima volta nella storia di questo genere, la figura di un supereroe di colore. E poi, da lì a poco, anche quelli diversamente abili». Così Michele Pinto, regista e autore, insieme con Alex Zaum, de *Il cinema delle meraviglie. La storia del Marvel cinematic universe*, edito nel 2020 dalla Docs di Alessio Rega. Il volume sarà presentato oggi, venerdì 20 settembre, alle 18, nello chalet della villa comunale di Trani, in un incontro moderato dalla giornalista della "Gazzetta", Bianca Chiriatti, nell'ambito della 23esima edizione dei **Dialoghi di Trani**, il cui titolo è «Accogliere».

La Marvel, dunque declina l'accoglienza sul terreno dei pari diritti e dell'inclusione, a loro volta strettamente connessi con il tema dell'educazione. Si può dunque parlare, con riferimento a personaggi e pellicole di questa grande casa americana, di un prodotto educativo? «Assolutamente sì - è la risposta di Pinto -, se solo pensiamo che Peter Parker, l'Uomo Ragno, è in realtà un ragazzino dal fisico quasi gracile, orfano e soprattutto bullizzato il quale, accidentalmente mosso da un ragno radioattivo, riscatta la sua condizione ponendo i suoi poteri al servizio della collettività. Da questo punto di vista - sottolinea - il suo storico autore, Stan Lee, si conferma un autentico precursore in grado di leggere con netto anticipo i tempi rispetto ai suoi colleghi, proponendo un cinema ben lontano dalla definizione di "luna park" che Martin Scorsese gli volle accostare».

Michele Pinto nasce come collezionista incallito di fumetti. La sua libreria ne custodisce oltre 20 mila, ma la svolta arriva nel 2019 quando, intervenendo come relatore ad una conferenza a Bari sulla Marvel, l'editore Alessio Rega gli chiese di scrivere un libro sul tema. Nasce così l'idea

dell'opera a quattro mani con Alex Zaum, resasi paradossalmente semplice perché, nel frattempo, si era nel pieno lockdown da Covid e grazie al tanto tempo disponibile era più facile scrivere.

«Il mondo Marvel non ha praticamente eguali - afferma con certezza Pinto -, proprio grazie alla capacità che ebbe Lee di vederci lungo. Certo, la Marvel ha sofferto quando la Disney, acquisendone i diritti, l'aveva messa in una sorta di crisi d'identità per essersi piegata troppo su prodotti rivolti ad un pubblico di minorenni. Ma con Deadpool c'è stata la nuova inversione di marcia che ne ha confermato l'incredibile successo planetario».

Cinema del fumetto che si sta avvicinando a quello reale, o è la filmografia odierna, con i suoi sempre più invadenti effetti speciali, a strizzare l'occhio al cinema del fumetto? «Diciamo che gran parte del successo degli ultimi film noi lo analizziamo nel libro - risponde Pinto -, che non solo parla della società americana e del suo cambiamento di costume, ma anche dei segreti che i Marvel studios hanno utilizzato per raggiungere questo successo. Non dimentichiamo che hanno incassato in dieci anni 20 miliardi di dollari con tutti i film che hanno realizzato, e questo grazie ad un sapiente mix di tecnologia, e quindi effetti speciali, ma anche riproponendo situazioni di routine quotidiane: proprio questo è il valore aggiunto di Marvel, perché genera una grande empatia».

Da qui alla citazione di un'altra pietra miliare di casa Marvel il passo è breve: «Anche i Fantastici quattro sono stati una grande innovazione - sottolinea il regista - perché, nel classico mito dei supereroi, hanno introdotto la famiglia, una famiglia di supereroi che non solo deve affrontare i cattivi, ma anche risolvere i problemi di tutti i giorni, compreso il pagamento delle bollette. Quindi - conclude Pinto -, non solo i film Marvel sposano le tecnologie, ma sicuramente si avvicinano anche al reale, perché narrano i supereroi come persone comuni che affrontano problemi comuni».

